

MUSEO DELLA CIVILTÀ AGRICOLA



SANTA CRISTINA - BORGOMANERO (NO)



Il museo è un luogo dove sono conservati oggetti.

Ogni oggetto ha la sua storia. Tanti oggetti, tante storie.
Un intreccio di storie che accolgono, attorniano, affasciano.
Sono storie che rischiavano di scomparire, di scivolare via dalla
nostra memoria.

Qualcuno ha pensato di trattenerle, di conservarle perché il pre-
sente ed il futuro hanno sempre bisogno del passato.

Un passato raccontato da oggetti, documenti e fotografie che
soddisfano la curiosità e la voglia di sapere, suscitano emozioni
e risvegliano ricordi.



Il museo è luogo di ricordo.

Si ritrovano nelle fotografie esposte volti conosciuti, si accarezza un oggetto che era nella casa del nonno.

Il museo è luogo di riflessione.

Si ritrova la saggezza e l'ingegno dei nostri vecchi, il loro ritmo a misura d'uomo, il loro rispetto per la natura.

Il museo invita a cambiare ritmo.

Lasciamo la fretta, prendiamo tempo.

«Il tempo ce lo regala il Signore» dicevano una volta.



la maniera

MUSEO DELLA CIVILTÀ AGRICOLA

Nel 1989 vennero raccolte a Santa Cristina ed esposte in paese e a Borgomanero delle fotografie d'epoca. Da qui venne l'idea di raccogliere attrezzi, mobili, suppellettili, biancheria e tutto ciò che faceva parte della vita contadina.

Valsesia Piero e Caione Alberto furono le due persone che riuscirono a suscitare interesse in molti e a far nascere il museo.

Ai "reperti" si aggiunse successivamente la collezione privata del dottor Dino Cerutti di Borgomanero.

Nel 1992 venne costituita l'associazione **Gruppo per la Civiltà Agricola Locale** formata da volontari che mantengono aperto e fruibile il museo.

Importanti lavori di ristrutturazione dei locali, che si sono conclusi con la riapertura del museo dell'11 gennaio 2014, hanno favorito un'esposizione museale più raccontabile ai visitatori.

IL PALAZZO BONO

Il Museo è ospitato nell'ex **Palazzo Bono**, edificato nella sua primaria struttura nel 1605 per ospitare una Congregazione di sacerdoti ma che divenne ben presto, per volere del Vescovo Bascapè, il Collegio dei Chierici. Nel 1609 vi iniziava il suo insegnamento il Teologo Francesco Marconi Quagliotti e nel 1616, nello stesso Collegio, nasceva la Congregazione degli Oblati dei Santi Carlo e Gaudenzio.

Nel 1803 le proprietà degli Oblati, in seguito alla secolarizzazione dei beni ecclesiastici voluta da Napoleone, furono acquistati dalla Famiglia Bono che visse nel Palazzo fino agli inizi del '900, quando questo fu ceduto in parte al Comune di Borgomanero e usato poi come edificio scolastico. Il resto andò alla parrocchia e a privati.



LE SALETTE

LA DEVOZIONE POPOLARE
LE CONFRATERNITE
IL CALENDARIO RITUALE



La vita contadina era strettamente legata alla religione.

La religiosità dei contadini li portava ad anteporre la devozione al lavoro, sempre con la fede nella Divina Provvidenza e con la speranza di venire ricompensati con una stagione di buoni raccolti.

Festività, processioni, tridui e novene, funzioni religiose, preghiere e penitenze, vedevano la grande partecipazione di tutto il popolo.

Nello spazio posto sulla destra dell'ingresso vengono ricordati i quattro temi che caratterizzavano la **devozione popolare**: i luoghi, le forme, i personaggi e i suoni, approfonditi anche tramite l'ausilio di uno schermo interattivo.

In una prima piccola saletta a destra la gigantografia di una processione introduce il tema delle **confraternite** di cui sono rimasti ancora gli elenchi dei nomi degli appartenenti.

L'altra saletta a sinistra propone il **calendario rituale contadino** da leggere seguendo un percorso circolare, senza inizio e senza fine, dove tutto si ripete ciclicamente così come il giorno si alterna alla notte e la stagione calda alla stagione fredda.

Nella saletta si può ammirare la straordinaria ricostruzione, in scala 1:40, di una delle cascine che circondano Santa Cristina: la **Cascina Colombera** così come era nell'800.



LA GALLERIA

IL LAVORO CONTADINO



La vita lavorativa aveva come punto centrale la casa con accanto la stalla, i fienili, la cantina, i granai, il pozzo, il forno ...

Le diverse attività del lavoro contadino venivano svolte utilizzando diversi attrezzi, ma anche con l'ausilio del lavoro animale. Mucche, buoi e cavalli venivano considerati un bene prezioso e la condivisione del lavoro creava una stretta relazione tra uomo e animale.

Nella galleria, sulla parete di sinistra, sono esposte le **fotografie** la cui raccolta ha dato inizio al museo. Esse sono preziosa testimonianza della vita quotidiana vissuta dalla gente di Santa Cristina da fine '800 fino alla prima metà del '900.

I primi due pannelli raccontano del **trasporto dei prodotti** della terra fatto dai contadini con gerle, carriole, slitte...

I successivi spiegano le fasi di **preparazione del terreno** per le varie coltivazioni dei campi: frumento, miglio, avena, segale, patate, ortaggi, ecc. Queste attività erano svolte manualmente dall'uomo soltanto o con l'aiuto degli animali da tiro.

La coltivazione primaria era il granoturco la cui farina era la base del cibo quotidiano dei contadini (polenta e pane); in più con la pianta e i chicchi si nutrivano gli animali.



LA GALLERIA

GLI ATTREZZI CONTADINI
IL BACO DA SETA



Fra i diversi attrezzi per la lavorazione manuale del terreno, quali vanghe e zappe, da evidenziare la “manèra”, usata per tagliare le zolle erbose prima di scavare i canali di irrigazione (ruscè 'l prà). Essa è costituita soltanto da una lunga lama dritta e da un manico.

Nel volume primo del linguista Paul Scheuermeier “Il lavoro dei contadini” (pubblicato nel 1943) viene citato come attrezzo tipico del borgomanerese.

Due pannelli presentano i vari **attrezzi** legati al taglio manuale dei cereali e dell'erba. Falci mes-sorie per i destri e i mancini; falci per gli uomini e, più piccole, per le donne. Esposto anche il correggiato per battere le spighe.

La fienagione era un lavoro im-portante, eseguito dapprima in-teramente a mano con le falci fienai e con il sudore della pro-pria fronte e poi in tempi più re-centi con la falciatrice trainata da animali.

Di fronte vengono presentati gli attrezzi usati per la cura della vigna e per il raccolto dei doni del bosco. L'attrezzo base dei contadini era però la zappa che veniva usata in tutte le stagioni e per tutte le coltivazioni.

In fondo alla galleria, uno spazio è dedicato all'allevamento del **baco da seta** che costituiva no-tevole importanza nell'econo-mia familiare, in quanto portava denaro contante alle famiglie contadine.



SALA 1

I MESTIERI CONTADINI



Antichi mestieri contornavano la vita dei contadini per fornire loro strumenti di lavoro oltre a utensili e materiali per la casa e per le necessità di tutta la famiglia.

Questi oggetti di uso quotidiano per secoli hanno scandito e determinato ritmi di vita, abitudini e sistemi di produzione di un'intera civiltà con una cultura dominata da materiali poveri ma ricca dell'ingegno di contadini e artigiani.

L'isola centrale è dedicata ai vari **mestieri itineranti**: in paese arrivava l'ombrellaio, l'arrotino e lo stagnino che offrivano la loro opera per aggiustare e riparare. Il "màza purscei" preparava lardo e salamini, il materassaio cardava la lana, i muratori preparavano "la buiaca"...

Lungo le pareti gli spazi sono dedicati ai **materiali**: il ferro veniva lavorato dal fabbro e dal maniscalco, il legno dava lavoro al falegname, al cestaio e al bottaio.

Poi il cuoio lavorato dal ciabatino per ottenere scarpe robuste con le soles rafforzate dai chiodi per farle durare più a lungo.

Le fibre tessili ci fanno conoscere il mestiere del cordaio che usava la canapa, e ci narrano delle donne che, per la loro famiglia, cardavano e filavano la lana delle pecore per poi confezionare calze e maglie. Sempre le donne cucivano, preparavano il sapone, andavano alla fontana per il bucato...



SALA 2

L'AULA SCOLASTICA



Nella sala dell'aula scolastica sapientemente ricostruita si coglie l'invito a sedersi nei banchi di legno, a odorare il "profumo" dell'inchiostro, a sentire lo scricchiolio dei pennini sul quaderno, a guardarsi attorno per vedere l'al-fabetiere, le pagelle, le cartelle.

Alcune gigantografie poste alle pareti presentano classi di bambini delle scuole elementari del paese dai primi del '900 fino agli anni '60.

Le prime **scuole** a Santa Cristina risalgono agli Oblati, nella prima metà del 1600 ed i primi maestri furono i Chierici del Collegio.

Nel 1757 si aggiunse la scuola istituita con il “Lascito” del Canonico G. Battista Barcellini. Riservata ai soli maschi, durò solo pochi anni.

La prima Scuola Comunale fu aperta a Santa Cristina per merito di Cristoforo Bono, eletto da poco Consigliere Comunale per la frazione.

Il 28 novembre 1850 giunse a Santa Cristina il primo maestro laico, Filippo Bracchi che però insegnava solo ai maschi. Dopo molte petizioni dei Terrieri, nel 1858 venne aperta una scuola mista e arrivò appositamente la maestra Angiola Fassina.

Vi erano iscritti 120 ragazzi e l'aula era una sola. Il Sindaco e il Provveditore locale avevano stabilito di effettuare due turni di lezioni, uno per i maschi dalle 10 alle 12 e uno per le bambine, dalle 13 alle 15.



SALA 3

LA CUCINA



Le cucine contadine erano ambienti poveri dove trovavano posto pochi mobili essenziali: una credenza, un tavolo, poche sedie, una panca. Nulla era soltanto decorativo, ogni oggetto aveva la sua funzione.

L'ambiente domestico era il regno incontrastato della femminilità, segno profondo della vita familiare. La cucina era il fulcro della casa attorno al quale ruotava la vita quotidiana, era la stanza più vissuta.

In **cucina**, dove sono esposti, con attenzione ai particolari, arredi e oggetti di uso quotidiano, si viene accolti dalla gigantografia della massaia.

Si cucinava sul fuoco del camino o della stufa per coloro che sarebbero tornati dai campi stanchi e affamati.

L'acqua, attinta dal pozzo, veniva portata con i secchi. Non mancavano la marna per impastare il pane e la zangola per ottenere il burro.

Alla sera le massaie riprendevano il lavoro a maglia o di cucito lasciato sul tavolino.

La cucina poteva ospitare anche qualche animale: la chioccia che covava quando la stagione non era ancora calda, il gatto che dormiva vicino al camino o accanto alla stufa.

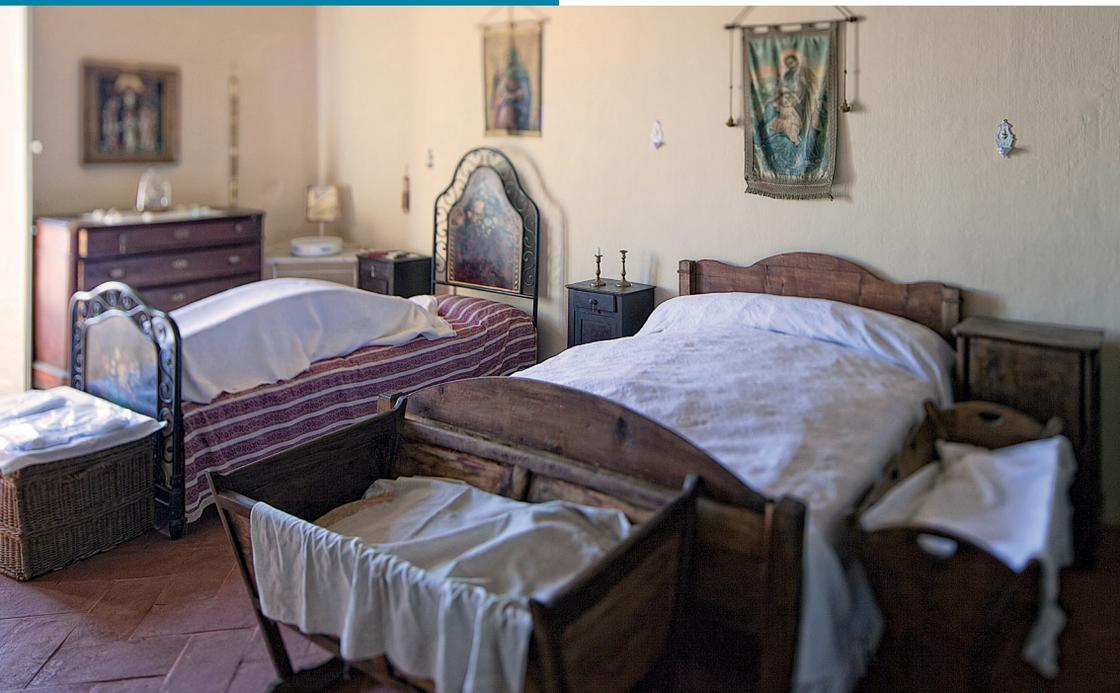
Quando si uccideva il maiale, si appendevano al soffitto i salamini ad asciugare.



SALA 4

LA CAMERA DA LETTO

Le **camere** dei contadini erano solitamente “sovrappopolate”, vi dormivano più coppie con i figli più piccoli e i letti erano separati solo da tende. I figli più grandi dormivano anche nei magazzini. D’inverno il freddo era pungente, per cui ci si seppelliva sotto alle coperte.



SALA 5

IL TEMPO LIBERO

Nel mondo contadino la parola “poco” entrava in molti aspetti della vita: poco era il **tempo libero**, pochi i divertimenti, pochi anche i soldi per procurarseli.

Per i bambini pochi erano i giocattoli e perlopiù erano costruiti in casa.

Gli adulti si divertivano con poco ed il massimo era avere un fiasco di vino e la fisarmonica che accompagnava canti e balli.



LA CANTINA

LA STALLA
IL POZZO
IL FORNO



La cantina dei contadini era situata nella zona più fresca degli edifici e possibilmente rivolta a nord. Era un locale usato non solo per la vinificazione ma anche per la conservazione dei cibi.

A Santa Cristina non venivano coltivati vitigni particolari ma si piantava ogni qualità di uva: bonarda, nebbiolo, freisa, barbera, vespolina ... Il vino veniva poi denominato con il nome del luogo di coltivazione dell'uva usata.

La grande **cantina** occupa tutto il piano terra del Palazzo Bono e conserva la struttura originale del 1600 quando il locale era usato perlopiù come magazzino per la conservazione dei prodotti agricoli che arrivavano dai contadini a cui gli Oblati davano da coltivare i propri terreni. La coltivazione della vigna venne incrementata dai Bono che nel 1810 fecero arrivare da Milano un torchio, il più grande del paese, tuttora custodito nella parte di cantina di proprietà privata.

Nella vasta porzione di cantina che fa parte della struttura museale sono esposti attrezzi per la vinificazione.

È stata realizzata anche una piccola ambientazione di una **stalla** con accanto il **pozzo**.

Vi è poi stata posizionata l'originale bocca del **Forno dei Morti**, forno comunitario situato nel centro storico del paese e ora distrutto. Era così chiamato perché gestito da una confraternita che aiutava le famiglie bisognose a sostenere le spese dei funerali.



ATTIVITÀ DIDATTICHE

Per **gruppi scolastici** si svolgono visite guidate al museo, alle cascine di Santa Cristina e al mulino a San Marco di Borgomanero.

È possibile inoltre conoscere la campagna con passeggiate educative.

Vengono proposti anche vari laboratori didattici a seconda delle varie fasce di età:

- fare il pane;
- scrivere con penna e inchiostro;
- lavare i panni alla fontana;
- la storia dell'orchino e i suoi biscotti;
- costruire lo spaventapasseri.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Giacometti Felice

Tel. 0322 804216 - 320 9311596

Valloggia Fiorenza

Tel. 0322 804258 - 340 6881721
email: fiorenza.valloggia@gmail.com

Valloggia Alberto

Tel. 348 4848459
email: albeval82@gmail.com

Valloggia Samuele

Tel. 349 4721039
email: svalloggia@gmail.com

INIZIATIVE CULTURALI

Lo scopo del Museo è quello di mantenere vivo il ricordo di un passato povero e laborioso del quale ciascuno di noi deve andare orgoglioso e di conservarne i valori: la parsimonia, la capacità di utilizzare, senza sprechi, ciò che la natura permette di avere sia pur “con il sudore della fronte”. E poi la solidarietà, la capacità di essere felici di poco, il desiderio di migliorare con l’aiuto di una maggiore istruzione.

Per questo la cantina del Museo può essere utilizzata per **iniziative culturali**, quali conferenze, teatri, mostre, laboratori legati al mondo contadino, degustazioni di prodotti della tradizione.

**Il museo è aperto
ogni prima domenica del mese
dalle 14.30 alle 18.**



MUSEO DELLA CIVILTÀ AGRICOLA

Piazzale Chiesa, 1 - Santa Cristina
28021 Borgomanero (NO)

www.santacristinanostra.it
museo@santacristinanostra.it

CON IL PATROCINIO DI



Città di
Borgomanero

ASSESSORATO COMMERCIO E TURISMO

